

L'inchiesta sull'attentato alla questura di Milano forse formalizzata oggi

Fra Tel Aviv e la Francia la chiave dei legami del terrorista Bertoli

Le autorità israeliane ebbero nelle mani almeno sei volte il passaporto falso - L'attentato aveva già soggiornato anche a Marsiglia - Una strana sigla sui documenti del criminale e del misterioso arabo - L'enigma del « figlio del giudice » - Numerosi accertamenti bloccati dalla decisione di formalizzare l'istruttoria

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Anche per il Bertoli, l'attentato della strage di via Fatebenefratelli, Marsiglia ha bussato due volte. Non solo vi è sbarcato dalla nave in arrivo da Haifa, ma c'era già stato prima della partenza per Israele. Fu infatti il consolato israeliano di Marsiglia che gli concesse nel giugno del 1971 il visto d'ingresso nello Stato di Israele.

Ma a Marsiglia il Bertoli c'è stato invece tre giorni. Come mai? Quando i magistrati glielo hanno fatto notare, il Bertoli, con la consueta tranquillità, ha risposto che, in effetti, a Marsiglia può esserci rimasto più giorni. Ma non ricorderebbe dove ha dormito le altre notti, anche perché solitamente lui preferisce passare le notti non in albergo. Ma che cosa ha fatto in quei tre giorni a Marsiglia? Ha soltanto vagabondato per città, oppure ha avuto incontri per mettere a punto il programma dell'attentato? È la domanda che si pone il giudice inquirente... e anche la logica - sembrano scartare che possa esserle portata dietro da Israele come ilice lui. Troppi interroganti. Quanti se ne sarebbe accorto. Ma allora dove ha preso l'ordine? A Marsiglia oppure a Milano? Il Bertoli, come è circolata una voce sul colui colui che ha fatto il Bertoli nella casa del Mersl, il cameriere missino che continua ad essere considerato un teste importante. Secondo questa voce, il Bertoli avrebbe chiesto dove si trovava esattamente la casa del Mersl e di San Marco e chi crede che la bomba l'attentatore l'abbia ricevuta in una chiesa. Si tratta di una voce, naturalmente, ma uno dei magistrati intendeva verificare, interrogando nuovamente il Bertoli. Non l'avrebbe potuto fare perché il procuratore capo Micali avrebbe deciso la formalizzazione dell'inchiesta.

Questa repentina decisione ha sollevato perplessità, anche perché è stato fatto rilevare - art. 389 del Codice di procedura penale stabilisce che si proceda con il rito sommario quando l'imputato è sorpreso in flagranza di reato, oppure quando lo stesso è confessore. Entrambe le circostanze, come è noto, ricorrono nel caso specifico. Perché allora la decisione di formalizzare l'inchiesta, quando, fra l'altro, si è ancora in attesa di ricevere la risposta ad una serie di accertamenti di polizia giudiziaria disposti in diverse città italiane e straniere? E tuttavia, con una procedura affrettata gli atti istruttori, a meno di una settimana dalla strage, passano domani al giudice istruttore.

Ma fermiamoci ancora la nostra attenzione sulla visita del Bertoli nella casa del Mersl. Da quella casa il Bertoli si è mosso verso le ore 20. Prima telefonò alla moglie dell'amico, la quale, presumibilmente, gli avrà detto che il marito era a servizio e che sarebbe rinchiuso soltanto verso le 23. Il Bertoli andò lo stesso nell'abitazione dell'amico. Rimase tre ore - dice lui - in compagnia di lui. Ma la signora telefonata a lui ben conosciuta in altri tempi. Dalla casa del Mersl, il Bertoli telefonò all'amico nel ristorante. A sua volta, il Bertoli fece una telefonata, in cui parlò a un « dottore » e di « un treno arrivato ». Ma davvero dalle ore 20 alle 23 il Bertoli parlò soltanto con la moglie del Mersl? Allo stato dei fatti non ci sentiamo di avanzare illazioni, ma non ci sembra nemmeno possibile scartare definitivamente l'ipotesi che, quella sera, nella casa del Mersl, abbia fatto la propria apparizione un terzo personaggio. Ricordiamo a tale proposito una strana affermazione del Mersl la mattina della strage. Appena sentita l'esplosione fra le altre cose, il cameriere missino avrebbe anche detto: « È stato il figlio del giudice ». Che cosa intendeva con questa espressione enigmatica? Il Bertoli non risulta sia figlio di un magistrato. Ma un po' di luce su questa frase è gettata da un episodio lontano nel tempo. Sembrano infatti che il Mersl, negli anni in cui lavorava a Venezia, sia stato incaricato dall'allora capo della mobile, Bettino Mattioli, di una perizia dermatologica per stabilire quando si sia fatta tatuare sul braccio la « A », emblema dell'anarchismo. Evidentemente si ritiene che l'attentatore possa essersi fatta tatuare in epoca recente, per costruirsi la fama di « anarchico ». Tutto, insomma, porta a pensare che il Bertoli non sia un personaggio isolato. La strage da lui messa in atto appare invece come parte di un più vasto complotto ideato da centrali italiane e straniere per colpire gli istituti democratici del nostro Paese.

In 12 volumi le accuse contro i fascisti del «giovedì nero»

MILANO, 23. L'inchiesta giudiziaria sui tragici scontri del 12 aprile a Milano fra fascisti e forze dell'ordine nel corso dei quali fu ucciso l'agente di P.S. Antonio Marino, verrà affidata al giudice istruttore Vittorio Fraschelli. Si tratta, come abbiamo già riferito, di un incartamento eccezionalmente complesso: gli atti dell'istruttoria formalizzata ieri dal sostituto procuratore Guido Viola, al termine di quasi quattro mesi di lavoro dalla legge, sono contenuti in dodici volumi. Le richieste avanzate dal dott. Viola, riguardanti 135 imputati, di cui sedici in stato d'arresto e tre latitanti, occupano dodici cartelle dattiloscritte. Vittorio Fraschelli, 34 anni, è nato a Roma da padre veneto e madre fiorentina, ma ha difeso un'ombra di adozione. « A Roma - ha dichiarato stamane - sono nato per caso ». A Milano il magistrato è giunto cinque anni addietro: « Sono venuto all'inizio della contestazione e mi sono fatto tutti gli anni ruggenti - afferma ancora il dott. Fraschelli - Ben altro cosa rispetto alla mia sede precedente, Perugia, dove avevo anche frequentato l'università ».

Contatti di Gianfranco Bertoli con la destra francese prima della partenza per Milano

PERFEZIONATA A MARSIGLIA L'ATTENTATO?

L'uomo che lanciò la bomba davanti la questura sparì improvvisamente dall'albergo dove aveva alloggiato per due giorni dopo l'arrivo da Israele - Chi lo prelevò? - Chi lo nascose per farlo sfuggire ai controlli della polizia francese? - L'attentatore fu visto in un bar frequentato da elementi fascisti marsigliesi - Riserbo nelle indagini



Una eccezionale fotografia di Gianfranco Bertoli fotografato durante « l'aria » nel carcere di San Vittore. (Foto Genie)

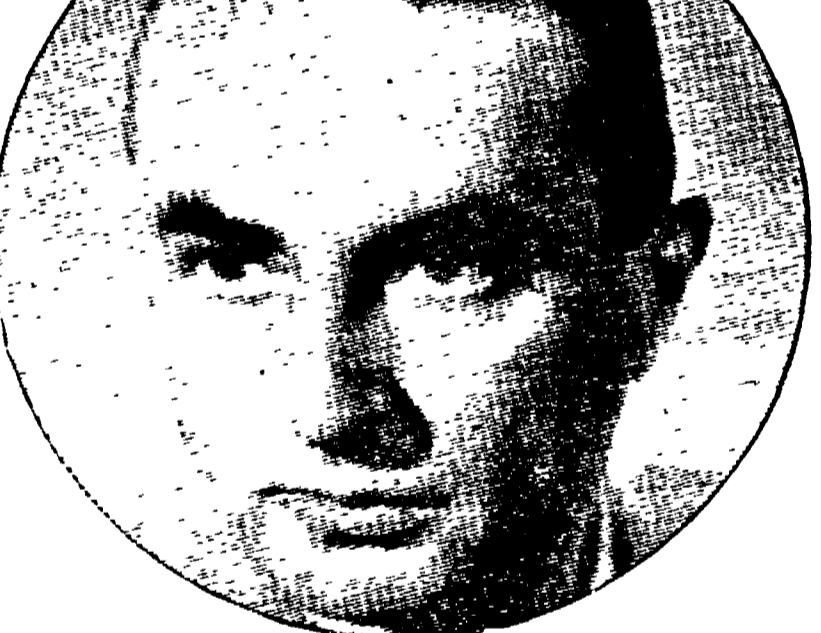
Milano Col coltello contro uno studente: squadrista condannato

Amedeo Langella, un giovane fascista arrestato per il giovedì nero di Milano, nel corso del quale fu assassinato dalle bombe degli squadristi l'agente Marino, è stato condannato ieri dal pretore per aver minacciato con un coltello alcuni studenti davanti ad una scuola. Il liceo Einstein, di Milano. Il teppista, riconosciuto colpevole di minaccia e di porto abusivo di arma da taglio, è stato condannato a due anni e dieci giorni di carcere. Nel giudizio, tutti aderenti al Movimento studentesco, che erano stati rinviiati a giudizio per percosse, sono stati invece assolti perché « il fatto non sussiste ».

In carcere a Torino il professor Beccari

Il professor Beccari è stato arrestato per peculato e falso ideologico. Il caso del prof. Beccari è stato discusso in aula. Il professor Beccari è stato arrestato per peculato e falso ideologico. Il caso del prof. Beccari è stato discusso in aula. Il professor Beccari è stato arrestato per peculato e falso ideologico. Il caso del prof. Beccari è stato discusso in aula.

L'arresto del docente ripropone il problema dei medicinali dannosi



Il prof. Beccari arrestato per peculato e falso

Peculato e falso ideologico in atto pubblico. Peculato per avere intascato qualcosa come 10 milioni che avrebbe dovuto versare all'Università, falso ideologico per aver firmato relazioni su analisi e sperimentazioni di laboratorio mai eseguite. Con queste due accuse è finito in carcere il direttore dell'Istituto di farmacologia dell'Università di Torino Emilio Beccari, che, come dice l'annuario accademico, è socio dell'Accademia di Scienze di Ferrara, dell'Accademia di medicina di Torino, dell'Accademia di Scienze di New York, della Società biomedica di New Haven, delle Associazioni di fisiologia e della società di chimica biologica di Parigi e non si sa bene di quanti altri organismi internazionali. Il mandato di cattura è stato firmato dal giudice istruttore Pettenati, il quale aveva ricevuto qualche mese fa dal sostituto procuratore della Repubblica Zagrebelsky un voluminoso incartamento che conteneva i nomi di molti altri luminari che si sarebbero resi responsabili di gravi reati. Il primo atto del giudice Pettenati era stato l'incriminazione di due illustri professori, Giulio Cesare Dogliotti e Giuseppe Dell'Elia, accusati di aver intascato per ricerche denaro che avrebbe dovuto essere incassato dagli Istituti universitari che essi dirigono.

Verona - Collegato ad ambienti fascisti

Si fa arrestare dichiarandosi in pericolo di vita

VERONA, 23. Un uomo è stato invitato al carcere questa sera dopo che, su sua stessa richiesta telefonica, era stato prelevato dalla stazione ferroviaria da alcuni carabinieri del Nucleo giudiziario. Secondo le notizie trapelate, l'individuo che avrebbe subito il tuffo per Luigi Meneghin, ha telefonato nel tardo pomeriggio ai carabinieri chiedendo che andassero a prelevarlo. Stando alle dichiarazioni attribuitegli, il Meneghin è nato il 16 giugno 1947 ad Aviana (Udine) e risulterà residente a Bologna.

Dirigente missino indiziato per apologia di fascismo

TORINO, 23. Il segretario provinciale e membro della direzione nazionale del « Fronte della Gioventù » (l'organizzazione missino fascista) di un nome glorioso nella storia dell'antifascismo Roberto Roggero 20 anni è stato indiziato di reato in base alla legge Scelbini del 1952 e in particolare per vilipendio della polizia e apologia. L'avvocato Guido Fubini aveva sottoposto alla magistratura un volantino del « Fronte » datato marzo '73 sulla rivolta di Reggio Calabria. La Procura della Repubblica ha avviato le indagini ed ha rinviato in testo citato alcuni reati.

Iniziato per gli astronauti dello Skylab il conto alla rovescia

CAPE KENNEDY, 23. Il conto alla rovescia per il lancio del primo equipaggio « Skylab », previsto per il 14 (ora italiana) di venerdì 25 maggio, sarà ripreso oggi a Cape Kennedy alle 10,30 (ora italiana). Il conto alla rovescia riprenderà - a 59 ore prima - il lancio dei astronauti Charles Conrad, Paul Weitz e Jo Kerwin e comprenderà numerose pause. I tre astronauti - Conrad, Weitz e Kerwin - sono partiti per il loro volo da Aviana, dove si erano addestrati ad aprire gli schermi termici che saranno portati nello spazio per coprire lo « Skylab ».

L'inchiesta sullo spionaggio telefonico è praticamente bloccata

Altro confronto tra Ponzi e Mattioli

L'alfesa del giudizio della Cassazione sulla competenza territoriale - Tecnici scarcerati per motivi di salute - La copertura del senatore missino Mencioni - Le operazioni fasciste di infiltramento - La scuola di « polizia privata »